



fondo  
sociale europeo

ALLEGATO 2

**BANDO**

**DI SPERIMENTAZIONE DI AZIONI INNOVATIVE DI**

**WELFARE TERRITORIALE**

**ATTUAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO DI CUI ALLA**

**D.G.R. N. 22-5076 DEL 22/05/2017**

**PERIODO 2017-2020**

**SCHEDA DI PROGETTO PRELIMINARE**

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 2 di 3

Alla Regione Piemonte  
Direzione Coesione Sociale  
Settore Programmazione Socio-Sanitaria  
Via Bertola, 34 - 10122 TORINO  
[programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it](mailto:programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it)

**SOGGETTO PROPONENTE**

**a) Distretto/i di Coesione Sociale** Consorzio dei servizi socio-assistenziali del chierese

**b) Ente Gestore capofila**

Consorzio dei servizi socio-assistenziali del chierese

**c) Enti Gestori partner**

Nessuno

**d) Responsabile di progetto**

Dott.ssa Rita Rossana Giacalone Responsabile Area Territoriale Dott.ssa Raffaella Guercini Direttore

## **IDEA PROGETTUALE**

### **1. Descrizione e analisi del bisogno sociale**

Nell'area del sostegno alla genitorialità e dell'educare, una prima definizione di problemi e bisogni è nel Piano di Zona 2011 /2013 e nella "Carta di cittadinanza", approvati dall'Assemblea consortile. Le progettualità strategiche sono : il "**PATTO EDUCATIVO** e "**Famiglie insieme** " Oltre alla base analitica del lavoro del tavolo ci basiamo anche sulla ricerca effettuata dalla Fondazione Paideia sulla condizione di benessere dei bambini nel nostro territorio che ha evidenziato come gli esiti dei cambiamenti strutturali del contesto socio-demografico hanno messo in crisi gli assetti tradizionali della famiglia, ma anche i modelli culturali, gli stili di vita, i metodi educativi, senza che ci sia stato il tempo e la cura di consentire i passaggi necessari alla costruzione più consapevole di una identità diversa, di una genitorialità che possa "tenere" , a fronte di una sempre più diffusa precarietà socio-economica, fonte di incertezza, fragilità, disorientamento. A causa della riduzione delle risorse, la rete istituzionale ha diminuito la capacità di affrontare il disagio in modo integrato e sviluppare reti e progetti a matrice preventiva che sono cessati anche per l'impossibilità di investire tempo-lavoro nei processi di connessione (tra tutti il non rifinanziamento della legge 285 , della legge Bindi, finanziamento per i centri per le famiglie ,chiusura dei centri di gioco ed ascolto) Ulteriore elemento è la difficoltà crescente di dialogo con le autonomie scolastiche, nonostante l'approvazione di un protocollo operativo comune per le segnalazioni e il lavoro rispetto al disagio.

Alcuni dati di servizio evidenziano gli esiti di una fragilità molto diffusa e la sempre maggiore gravità del disagio "conclamato" ed emergenziale (dati 2016): 50 minori in comunità, 10 con le loro madri; attività istruttorie per minori con A.G. 246; luoghi neutri 107; affidamenti diurni 164, residenziali 31, interventi educativi territoriali 626. Minori in tutela 21. Di contro è migliorata la capacità di espressione di una rete informale, che dialoga maggiormente con i servizi, che diventa risorsa e realizza iniziative, pur caratterizzate da frammentarietà, ridotta capacità di radicamento e replicabilità, a causa della mancanza di una governance definita e stabile.

### **2. Descrizione dell'idea progettuale**

Direzione Coesione Sociale	Settore Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria, standard di servizio e di qualità
Bando "Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale"	Pagina 3 di 3

Descrivere l'idea progettuale  
(max 3.000 caratteri).

L'analisi e la complessità sopra descritta, fanno emergere la necessità impellente di costruire una nuova governance della rete a diversi livelli, nell'ambito del sostegno alla genitorialità e dell'educare, che coniughi progettazione e monitoraggio delle iniziative, rivolte alle famiglie che sembrano vivere una condizione di "agio", e a quell'area di fragilità sociale i cui confini sembrano sempre più ampi e sfumati, nonché ad alcuni aspetti del disagio conclamato. Il progetto individua e costituisce una rete formale che curi nel tempo il monitoraggio delle iniziative, partendo dall'esistente, le collochi in una unica cornice programmatica, eviti la frammentazione delle iniziative e la dispersione, che talora ne vanifica l'efficacia, promuova lo sviluppo di ulteriori progettualità rispetto alle quali non c'è iniziativa o scarsa pregnanza delle stesse. Il progetto dovrebbe ricostituire i legami tra i diversi soggetti della rete, promuovere visibilità, partecipazione e corresponsabilità delle diverse componenti istituzionali e non, e partecipazione dei cittadini. La definizione di un patto educativo implica costruire le connessioni che in parte c'erano e sono state sacrificate dalla riduzione delle risorse imposta alla scuola ed ai servizi, a favore di una logica più emergenziale. Promuove inoltre la costruzione di nuove connessioni nella direzione di una maggiore prossimità e partecipazione dei cittadini a fronte dei nuovi bisogni, della fragilità diffusa, degli esiti della crisi economica, della fragilità dei legami, dello svuotamento del significato dell'educazione.

L'idea progettuale mira prima di tutto ad affrontare il disorientamento e la confusione degli adulti e delle stesse istituzioni e servizi sociali ed educativi, tra i quali è saltata l'alleanza educativa.

Si intende promuovere, attraverso la connessione organica e la costruzione di legami istituzionali, di confronto e di valorizzazione di pensieri e buone prassi già esistenti, le diverse forme di **sostegno della genitorialità**, sia quando la genitorialità è in crisi attraverso servizi rivolti potenzialmente a tutti, perché la crisi della genitorialità ora è diffusa, sia quando il disagio è conclamato, attraverso la strutturazione di servizi e misure di sostegno che siano innovative ed integrative del sistema dei servizi (gruppi di genitori separati, mutuo auto aiuto, gruppi di parole, ecc...). Inoltre, la prevenzione e la promozione dell'agio dovrebbero trovare spazio e proporsi nel nascere delle difficoltà educative, con iniziative promosse anche a cura dall'associazionismo territoriale, del terzo settore e con attività ludiche sportive, culturali rivolte alle diverse fasce di età e fasi della vita delle famiglie. Lo scopo di tali iniziative è non solo di promuovere benessere, ma anche di facilitare il confronto tra i genitori, ridurre l'isolamento delle famiglie più fragili, anche attraverso il mutuo aiuto tra famiglie. Tutto questo è possibile dentro una cornice che definisca la messa a sistema territoriale delle iniziative complessive, che deve essere strutturata e continuare nel tempo con funzioni sia di analisi dei problemi e dei bisogni che di monitoraggio delle attività e di progettazione di nuove attività. Nel tavolo istituzionale sarà promossa la partecipazione formale delle agenzie educative, dei servizi socio sanitari, delle associazioni, comprese quelle di genitori, della cooperazione sociale, delle società sportive non agonistiche, dei patronati.

### 3. Obiettivi della sperimentazione

Indicare per punti i principali obiettivi della sperimentazione (max 2.000 caratteri)

- **Ricostruire** le connessioni della rete che si sono allentate in modo significativo negli ultimi anni
- **Coordinare** e sviluppare dinamiche virtuose di cooperazione e di corresponsabilità tra i diversi attori della rete che agiscono e sviluppano proposte e progetti nell'ambito del sostegno genitoriale e dell'educare, in una logica di welfare generativo e di comunità.
- **Collocare** in una cornice di significato e di condivisione le diverse iniziative nate negli anni, anche a seguito di finanziamenti rivolti al settore pubblico e al terzo settore da parte delle Fondazioni Bancarie, evitandone la dispersione. Infatti emerge, quale analisi condivisa anche con rappresentanti del terzo settore, che tali iniziative, se programmate e gestite in modo isolato, hanno un impatto limitato nel tempo e rispetto ai destinatari e non lasciano traccia nel sistema territoriale.
- **Mettere in atto un processo virtuoso** sul territorio che miri a ridurre l'autoreferenzialità delle agenzie educative e a implementare il dialogo ed il confronto tra modelli diversi. Ricostruire una maggiore fiducia tra le diverse agenzie al fine di pervenire ad una esplicita condivisione di un modello comune nella logica del Patto educativo.
- **Promuovere partecipazione** delle famiglie, implementare logiche di empowerment, sviluppare iniziative di prossimità.
- **Promuovere benessere e salute dei bambini**, nella sua più ampia accezione, attraverso l'aumento dell'attenzione degli adulti ai loro bisogni e diritti.
- **Aumentare la consapevolezza dei genitori sul tema dell'educare e sostenere le fragilità diffuse**, attraverso servizi ed iniziative rivolte a tutti i genitori, ovvero mirate a momenti di crisi delle famiglie, ma facendo dialogare e rendendo flessibile la fruibilità ed il confine delle stesse, in funzione dei destinatari e delle diverse fasi dei percorsi delle famiglie in maggiore difficoltà, in una logica inclusiva.
- **Costruire un patto tra le agenzie educative**
- **Creare connessioni tra interventi rivolti all'area dell'agio e del disagio**
- **Riattivare l'investimento, a tutti i livelli della rete, sull'infanzia.** Gli esiti della crisi economica e di sistema hanno visto nei bambini le prime vittime.

#### 4. Innovatività del progetto

Indicare gli elementi innovativi propri del progetto e dei servizi che si intende sperimentare (max 2.000 caratteri)

Il progetto nasce da una analisi che vede da un lato il permanere e anzi il presentarsi con toni emergenziali e spesso drammatici del disagio sociale conclamato, dall'altro lato l'emergere di una fragilità sociale diffusa, che vede coinvolti molteplici strati sociali, a fronte di crisi familiari o in prossimità di fasi delicate del ciclo di vita delle famiglie (crisi separative, adolescenza, prima infanzia). Tale fragilità non sempre genera domande ai servizi e spesso anzi si tratta di bisogni "senza domanda" o che trova altri canali (social, media, rete), salvo rivolgersi ai servizi quando la fragilità diventa bisogno emergenziale. L'aumento della domanda e la sua maggiore complessità, soprattutto rispetto al disagio minorile, alle crisi familiari, all'educazione, obbliga i servizi a ridefinire ed ampliare le risposte, rendendole flessibili e meno "standardizzate", per non rischiare di diventare obsoleti rispetto ad una società in continua trasformazione.

Le risposte non possono più essere fornite dai servizi istituzionali "da soli", devono essere ripensate, senza ridurre la qualità delle risposte professionali, quanto mai necessarie ed anzi ulteriormente arricchite ed ampliate, in una logica di sistema, favorendo processi partecipativi che si possono sviluppare intorno "al fare", ampliando l'offerta a diversi livelli attraverso sinergie, buone prassi, pensiero comune e in grado di intercettare il desiderio partecipativo che esiste nella comunità locale.

Se da un lato questo progetto si pone pienamente in una prospettiva generativa, dall'altro mira ad ampliare anche le risposte professionali, integrandole con quelle esistenti ma collocandole in un contesto più flessibile, inclusivo, partecipato. Questo è possibile solo strutturando in modo formale una rete che costruisca, favorisca, mantenga nel tempo connessioni tra le agenzie dell'educazione, i servizi, le diverse manifestazioni e declinazioni del terzo settore. La dimensione territoriale, in un territorio vasto e diversificato, dovrà esserne la cornice e il tempo il fattore determinante, perché solo con la cura delle connessioni nel tempo, sarà possibile dare legittimità e voce al desiderio e al bisogno di protagonismo delle persone che, attraverso relazioni fiduciarie, a volte già sviluppano azioni complementari e solidaristiche.

## 5. Coerenza con i principi dell'Atto di Indirizzo [WE.CA.RE](#).

- **la centralità della persona:** nell'ambito dei progetti personalizzati rivolti ai minori e famiglie e nella promozione della loro diversificazione e miglioramento dell'offerta, e rispetto alla promozione di processi partecipativi da parte dei cittadini, anche volti all'espressione di bisogni e domande non espresse presenti nella comunità locale

- **l'universalità:** In quanto i destinatari delle progettualità sono le famiglie e i minori, sia in condizione di agio che di fragilità o vulnerabilità, sia in situazione di crisi delle relazioni familiari è tempo di fragilità esistenziale nelle relazioni di coppia, familiari, parentali e sociali.

- **la sussidiarietà circolare:** in quanto si mira a coinvolgere nella governance soggetti di diversa natura istituzionale e appartenenti alla comunità locale, che condividano l'idea progettuale ed esprimano volontà di partecipazione. Ogni soggetto dovrebbe, nell'ambito di una governance strutturata e monitorata nel tempo, non solo partecipare alla fase di analisi dei problemi e del comune pensare rispetto alle progettualità, ma anche mettere a disposizione le proprie risorse, esperienze, buone prassi, in una logica di corresponsabilità e **generatività**, al fine di creare valore aggiunto e sviluppo concertato, di evitare frammentazione e dispersione di risorse

-**l'empowerment:** della persona, favorito attraverso la partecipazione di gruppi, associazioni di genitori, associazionismo, istitutivi comprensivi, in funzione della loro prossimità naturale con famiglie, genitori, gruppi di famiglie. Ma anche attraverso la promozione, favorita dalla possibilità di contaminazioni tra agio e disagio, di protagonismo delle persone in relazione ai percorsi effettuati, alle esperienze vissute (es gruppi di genitori, momenti di formazione condivisa, testimonial). La diffusione di progetti di **prossimità** quali "Una famiglia per una famiglia.

- **La promozione della salute:** attraverso processi di prevenzione del disagio relazionale, la cura delle relazioni, la riduzione dell'isolamento delle famiglie più fragili, l'integrazione socio sanitaria

- la **necessità di investire a livello locale**, perché è nel locale che le persone, e le diverse formazioni, in quanto soggetti della polis, possono giocare il proprio ruolo per produrre cambiamenti e migliorare la qualità della vita.

## 6. Processi partecipativi

Descrivere le azioni di coinvolgimento del territorio adottate nella fase di definizione dell'idea progettuale

(           m          a          x          2          .          0          0          0          c          a          r          a          t          t          e          r          i          )

Nella fase di definizione dell'idea progettuale, sono state riconsiderate le progettualità che declinavano i principali obiettivi nell'area minori e famiglie del Piano di Zona 2013 /2013, e della "Carta di cittadinanza": il "**PATTO EDUCATIVO**" e **FAMIGLIE INSIEME**". Gli obiettivi progettuali sopra indicati, esito dei lavori del tavolo, e dell'analisi conseguente alla articolata ricerca della fondazione Paideia, sono stati ritenuti dalla componente tecnica e politica del CSSAC ancora del tutto attuali e non realizzati, se non in minima parte. La valutazione di attualità ed opportunità di investire nello sviluppo dei due obiettivi, considerati però nella loro unitarietà e complementarietà, è stata oggetto di confronto attraverso diversi incontri nella fase di definizione dell'idea progettuale. Sono stati coinvolti: l'assemblea consortile e il consiglio di amministrazione del consorzio, i soggetti del terzo settore, gli assessori dei comuni competenti, l'ASLTO5. L'incontro con il terzo settore ha portato sia la voce diretta delle famiglie, attraverso una loro rappresentanza associativa, sia l'osservatorio di associazioni che propongono attività ludiche e laboratoriali. Era poi rappresentata una diversificata tipologia di servizi educativi svolti dalla cooperazione sociale, rivolti alle diverse fasce di età e operanti in contesti diversi (servizi educativi territoriali, centri di aggregazione, servizi educativi scolastici, comunità residenziali per minori, gestioni di nidi e servizi per la prima infanzia). Il secondo incontro è avvenuto con alcune Amministrazioni Comunali, con la presenza di assessori e funzionari operanti nel settore educativo. L'esito di tali incontri ha ulteriormente confermato la necessità di progettare e investire come sistema-territorio nell'ambito della educazione, del sostegno genitoriale, della prevenzione del disagio e promozione dell'agio, approfondendo l'analisi effettuata nelle sedi già indicate (PDZ, Carta di Cittadinanza), evidenziando come la crisi economica e l'evoluzione dei problemi sociali, anche rispetto alle difficoltà delle reti, hanno prodotto un ulteriore peggioramento della situazione di solitudine, smarrimento e fragilità delle famiglie, rendendo quanto mai urgente la definizione di un progetto organico.

## 7. Eventuali complementarità con altre iniziative

Descrivere le eventuali complementarità con altre iniziative passate, in corso o da avviare (max 2.000 caratteri)

- **Progetto “Una famiglia per una famiglia** “E’ attivo sul territorio consortile e prevede l’affiancamento familiare, “patto“ di collaborazione e sostegno tra una famiglia in difficoltà e una famiglia che offre disponibilità di risorse, tempo, aiuti, sulla base di obiettivi concordati con i servizi e loro supporto. E’ un progetto con elementi di prevenzione, prossimità, protagonismo delle persone, che si muove attraverso lo sviluppo di reti. La sperimentazione, positiva, ha consentito di inserire il progetto a pieno titolo nella offerta di servizi volendone promuovere ulteriore sviluppo.

- **Progetti finanziati dalla fondazione “San Paolo** “nell’ambito degli interventi 0/6 anni “Slow Time “. attivati in tre Comuni del CSSAC che ne è partner. Hanno consentito di promuovere attività ma anche favorito la costituzione di reti locali (rivolte prevalentemente all’agio) che si desidera non si svuotino con il termine delle annualità previste dal finanziamento.

-**Costruzione di linee di servizio consortili per la presa in carico di minori e famiglie.** Documento frutto di lavoro di formazione e analisi, finanziato dall’ente, a cura delle équipe multi professionali del consorzio. Tale strumento rappresenta un riferimento professionale ed operativo, per una maggiore profondità ed omogeneità nelle valutazioni e nei progetti rivolti ai minori ed alle famiglie. Affronta il tema del sostegno genitoriale e prospetta l’ulteriore sviluppo di interventi mirati (sostegno al diritto di visita, mediazione familiare, gruppi di parola, forme di sostegno genitoriale di gruppo e mutuo aiuto).

-**Rete perinatale:** gruppo di lavoro promosso dall’ASLTO5 in merito alla individuazione precoce, di situazioni di rischio per il nuovo nato e la relazione mamma-bambino. Vi partecipano il consultorio, il reparto di ostetricia, il CSSAC, il Servizio di Psicologia, il Servizio di Salute Mentale.

**Progetto “Mamma Chioccia** “titolarità dell’ASLTO5 nato come sostegno all’allattamento, ora è condotto da una assistente sanitaria e una educatrice del CSSAC e affronta con le neo mamme in senso più ampio i problemi educativi della crescita del bambino

**Piano delle attività territoriali Progetto: rafforzamento della rete territoriale per la presa in carico dei minori e delle loro famiglie** nelle funzioni di valutazione e sostegno della genitorialità e dei minori.

## 8. Sviluppi futuri

Descrivere le potenzialità di crescita, scalabilità e stabilizzazione del progetto nel tempo (max 2.000 caratteri).

- il progetto mira a promuovere un **cambiamento di sistema**, costituendo una **governance** stabile dei sistemi pubblici e del privato sociale, attraverso un rapporto diverso tra servizi/politiche pubbliche e del terzo settore e del privato che condivida sia la lettura dei problemi, che l'individuazione dei bisogni e delle priorità, sia una progettazione caratterizzata da corresponsabilità sociale.

- la comune lettura e la crescita di una **co-progettazione e corresponsabilità**, favorisce proposte che si traducono in modelli di inclusione e sviluppo, la cui sperimentazione sul territorio implementa la diffusione delle buone prassi e la loro maggiore praticabilità

- **le risorse e le iniziative del privato sociale e del privato ( società sportive , nidi privati, servizi per la prima infanzia, ludoteche ecc) , e la loro inclusione nel sistema, arricchiscono sia la lettura che l'offerta** , integrando quella pubblica e quella derivante da co-progettazione, da iniziative di mera titolarità e attivate a cura del privato sociale che però siano coerenti con la cornice condivisa del progetto, ad esempio, società sportive o cooperative sociali possono proporre servizi, anche prevedendo una forma di pagamento all'accesso, purché le attività abbiano una logica inclusiva, non competitiva, ci siano prezzi accessibili e/o esenzioni per le fasce deboli.

- la governance stabile mira a **connettere non solo servizi rivolti all'agio e al disagio, ma anche servizi socio- sanitari ed educativi a tutti i livelli**, dai nidi alle scuole superiori cercando di ricreare quelle connessioni tra scuola e servizi che sono la base per la costruzione di un patto educativo. Il coinvolgimento della componente rappresentativa dei genitori è da includere nella costruzione del patto. Infatti il sostegno genitoriale, inteso in ampia accezione, non può prescindere da una profonda riflessione sull'educare.

**Sviluppo progetti imprenditoria sociale** in campi come il commercio, la ristorazione, l'artigianato, con accordi fra produttori e cooperative sociali. L'insediamento di queste attività, "palestra" per madri, padri, ragazzi e ragazze, è agevolato da politiche comunali per rivitalizzare zone della città dove il tessuto commerciale cittadino lascia dei vuoti urbani. In questo modo si crea un collegamento tra interventi educativi e le politiche attive del lavoro.

## 9. Partnership

Descrivere la tipologia di partner che si ritiene necessario coinvolgere e il modello di governance territoriale previsto.

(L'individuazione puntuale dei partner verrà definita e potrà essere integrata in fase di presentazione del Progetto Definitivo)

Dalla nostra carta della cittadinanza:

"I bisogni complessi, generati da cause molteplici, i nuovi bisogni rispetto ai quali il sistema delle responsabilità Istituzionali non è definito, o lo è solo parzialmente, richiedono, a livello locale, un nuovo modello di welfare che abbiamo definito comunitario e che si qualifica con i due aggettivi generativo e restituivo, quando ciò è possibile e fattibile.

"Per partnership intendiamo l'attivazione di un processo di riflessione sul nuovo welfare coinvolgendo il numero maggiore di interlocutori, prestando attenzione anche al coinvolgimento di quanti si occupano di politiche strutturali (lavoro, casa, trasporti)...integrando i potenziali partner, complementari tra loro rispetto alla realizzazione di alcuni progetti e sviluppando capacità e competenze nella ricerca e messa in rete di risorse aggiuntive.

"A fronte di un nuovo e variegato sistema di responsabilità, che si intende sperimentare a partire dai progetti allegati alla Carta, va costruito e sperimentato un nuovo modello di governance locale, che superi, perché lo estende e lo completa, quello sperimentato in occasione dei processi di costruzione e poi realizzazione dello strumento Piano di zona.

"E' un modello, il nuovo, che va oltre la sola finalità di garantire processi e prodotti partecipati, perché la Carta punta innovativamente su processi e prodotti concertati, frutto di quella forma di responsabilità condivisa quale è quella espressa col termine partenariato

Comuni consorziati: Albugnano, Andezeno, Arignano, Baldissero T.se, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Cambiano, Castelnuovo don Bosco, Chieri, Cerreto, Isolabella, Marentino, Mombello, Moncucco, Montaldo,

Moriondo, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto, Pino d'Asti, Pino T.se, Poirino, Pralormo, Santena, Riva presso Chieri.

- Azienda Sanitaria Locale (ASLTO5)
- Istituti Comprensivi
- Nidi pubblici e privati
- cooperazione sociale che propone - gestisce servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi
- associazionismo che si occupa di minori e famiglie e/o che propone attività a loro rivolte
- società sportive che propongono attività non competitive
- imprese che si occupano di servizi all'infanzia.

